

Lampedusa as an Island of Peace
Safety and Rescue, yes! Hot-spot and militarization, no!

We are impressed by the initiative of the mayor of Lampedusa and Linosa, Totò Martello, who wants to bring the islands into a „Journey for Peace“ - a visionary process for humanity, inviting and including also all civil actors at sea.

We believe in Lampedusa as an "island that saves", as a natural landing place for thousands of women, men and children crossing the sea, while migrating or fleeing from inhuman conditions. But we have to distinguish and to separate two important issues: rescuing people does not mean to keep humans in camps or hot-spots. As we can see around the treatment of refugees from Ukraine, it is a possible political decision to let people freely move all over Europe, where they have relatives and friends or other contacts that allow them to be welcomed and to live in the best way.

We see how horrible the opposite situation can be, as on the Greek islands like Lesbos or Samos, where people on the move are blocked or even detained in huge camps for months or years, and where a situation of permanent crisis is politically and artificially created. The hot-spot system - the transformation of border islands into militarized zones of emergency - can never be accepted. And in Lampedusa it should be overcome by the „journey to peace“.

As a concrete step in this direction, we support the demand of the mayor for the reconversion of quarantine ships into ferries. The Italian government has extended the use of quarantine ships until 30 April 2022. These ships have never had any valid sanitary reason to fight the pandemic. Rather, they have been used as floating hotspots. They increase the discrimination in treatment, even in relation to covid, for migrants rescued at sea or arrived on Italian coasts after long and dangerous crossings. The mayor's proposal to re-use them as ferries to facilitate the rapid transfer of people to Sicily, and avoiding the reproduction of permanent emergency situations on the island, is crucial to combine the right to rescue with the right to quick relocation and dignified reception, even in the presence of large numbers.

We need a welcoming Lampedusa and not a militarized island with a closed refugee camp. We need and demand for a peaceful landing and bridging point in the middle of the Central Mediterranean Sea.

Thus, we call all human rights organizations and all migrant rights associations to support the event on 28th of April and to amplify with real and digital sirens the start of a „journey to peace“ by the municipality of Lampedusa and Linosa and their mayor.

ITALIAN VERSION and SIGNATURES

Lampedusa isola di pace.

Sicurezza e soccorso, sì! Hot-spot e militarizzazione, no!

Accogliamo con favore l'iniziativa del Comune di Lampedusa e Linosa, che vuole portare le isole in un "percorso per la Pace" - un processo visionario per l'umanità, invitando e coinvolgendo anche tutti gli attori civili del soccorso in mare.

Noi riconosciamo Lampedusa come "isola che salva", come approdo naturale per migliaia di donne, uomini e bambini che attraversano il mare, mentre migrano o fuggono da condizioni disumane. Ma dobbiamo distinguere e separare due questioni importanti: salvare le persone non significa tenere gli esseri umani in campi o "hot-spot". Come possiamo vedere di fronte all'arrivo dei profughi dall'Ucraina, consentire che le persone si muovano liberamente in tutta Europa, dove hanno parenti e amici o altri contatti che permettono loro di essere accolti e di vivere nel modo migliore, è una decisione politica possibile. Vediamo invece come possa essere terribile la situazione opposta, nelle isole greche

come Lesbo o Samos, dove le persone in movimento sono bloccate o addirittura detenute in enormi campi per mesi o anni, e dove viene creata, politicamente e artificiosamente, una situazione di crisi permanente. Il sistema degli "hot-spot" - con la trasformazione delle isole di confine in zone militarizzate di emergenza - non potrà mai essere accettabile. E a Lampedusa dovrebbe essere superato dalla proposta del "percorso per la Pace".

Come passo concreto in questa direzione, sosteniamo la richiesta del Sindaco di sostituire le "navi quarantena" con un sistema rapido e permanente per trasferire le persone arrivate a Lampedusa verso la terraferma. Il Governo italiano ha prorogato l'uso delle "navi quarantena" fino al prossimo 30 aprile. Queste navi non hanno mai avuto alcuna motivazione sanitaria valida per contrastare la pandemia. Piuttosto, sono state usate come "hot-spot galleggianti". Incentivano la discriminazione di trattamento, anche in relazione al Covid, per i migranti soccorsi in mare o arrivati sulle coste italiane dopo lunghe e pericolose traversate. La proposta del sindaco di sostituirle con traghetti per facilitare il rapido trasferimento delle persone in Sicilia, ed evitare il ripetersi di situazioni di emergenza permanente sull'isola, è fondamentale per coniugare il diritto al soccorso con il diritto a una rapida ricollocazione e a un'accoglienza dignitosa, anche in presenza di grandi numeri.

Abbiamo bisogno di una Lampedusa accogliente e non di un'isola militarizzata con campi chiusi. Abbiamo bisogno e chiediamo un punto di approdo e di collegamento pacifico in mezzo al Mediterraneo centrale. Chiamiamo quindi tutte le organizzazioni per i diritti umani e tutte le associazioni per i diritti dei migranti a sostenere la manifestazione del 28 aprile e ad amplificare con sirene reali e digitali l'inizio del "percorso per la Pace" da parte del Comune di Lampedusa e Linosa e del suo Sindaco.

Firmatari/Signatures:

Alarm Phone
MEDITERRANEA Saving Humans
Borderline Europe
EMERGENCY ong onlus
IUVENTA Crew
Louise Michel
MSF (Doctors Without Borders)
Mission LIFELINE
R24sailtraining
RESQSHIP
Salvamento Marittimo Humanitario
SARAH Seenotrettung
SEA EYE e.V.
SEEBRÜCKE
SOS Humanity

27 aprile / April 27th, 2022